

La Repubblica 3 Febbraio 2010

"Il progetto pdl colpo di grazia ai processi su Cosa Nostra"

PALERMO — Procuratore, il primo processo che le viene in mente e che potrebbe essere spazzato via? «Quello per la strage di Capaci». E un altro? Al maxi processo a Cosa Nostra: così si realizzerebbe il grande sogno del popolo mafioso. Da quando sono finiti in carcere, i boss hanno sempre avuto un solo obiettivo: la revisione del processo istruito da Giovanni Falcone».

Il procuratore aggiunto della repubblica di Palermo Antonio Ingroia è ancora nell'aula bunker dell'Ucciardone, ha appena finito il l'interrogatorio con teste Massimo Ciancimino nel processo sui in istori di covi mai perquisiti e latitanti mai presi, rimette a posto le sue carte nella borsa di pelle e lancia lo sguardo alle gabbie vuote alle sue spalle.

Durante il maxi processo erano piene di boss procuratore..

«Con questo disegno di legge sarebbero rimaste vuote perché non ci sarebbe mai stato un maxi processo e i mafiosi non sarebbero mai stati condannati. Sono passati esattamente diciotto anni dalla fine di quel dibattito in Cassazione e, oggi, si rischia di ricominciare daccapo. Anzi, si rischia di non ricominciare per niente».

Ce lo spiega meglio procuratore Ingroia: cosa provocherebbe tecnicamente questa legge antipentiti?

«Sarebbe la pietra tombale su tutti i processi istruiti da Giovanni Falcone e da Paolo Borsellino fino ai giorni nostri. Primo: annullerebbe il valore di qualsiasi dichiarazione dei collaboratori di giustizia. Secondo: rimetterebbe in discussione verità processuali consacrate in sentenze ormai definitive. In sostanza, aprirebbe la strada alla revisione di tutti i più importanti processi alla criminalità organizzata».

E' un disegno di legge che chiude ogni possibilità di fare la lotta alla mafia ma, davvero, è portatore di pericoli anche per i processi già celebrati?

«Questo disegno di legge potrebbe rappresentare un precedente per rivedere tutto. Se fosse già stato in vigore, l'85% delle condanne del maxiprocesso non ci sarebbero state, lo stesso vale per il 60-70% delle condanne all'ergastolo anche per le stragi di Capaci e via D'Amelio, che si fondano sul cosiddetto incrocio delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia. Le dichiarazioni di uno o di cinque pentiti vengono messe sullo stesso piano. Se si tolgono anche le dichiarazioni incrociate dei pentiti, rimangono solo i riscontri oggettivi che non sono sufficienti per costruire una prova. Per le decine di mini processi in corso contro i boss di Cosa Nostra, in primo e anche in secondo grado, si andrebbe verso un effetto devastante».

Procuratore, quindi non si sarebbero mai potuti fare non solo i grandi processi ma neanche quelli «normali» per associazione mafiosa?

- «Né quelli contro la struttura militare di Cosa Nostra né quelli contro uomini politici o delle Istituzioni in rapporti con Cosa Nostra. Qui a Palermo non sarebbero mai stati

condannati l'ex numero 3 del Sisde Bruno Contrada e l'ex capo della Criminalpol Ignazio D'Antone, l'ex deputato Franz Gorgone o l'ex senatore Vincenzo Inzerillo. E con questo disegno di legge non sarebbe mai stato processato e condannato in primo grado nemmeno il senatore Marcello Dell'Utri».

Una legge che in sostanza, secondo quanto ci sta raccontando, non permetterebbe nemmeno di cominciarlo un processo per mafia

«Se dovesse passare, ma io ne dubito - considerando la ferma reazione a caldo del ministro della Giustizia Angelino Alfano - questo disegno di legge si trasformerebbe in un colpo di grazia per processi passati e per quelli futuri. Si tornerebbe indietro di tre decenni nella lotta giudiziaria alla mafia: si tornerebbe all'era primi di Falcone e di Borsellino».

Ma perché, secondo lei, qualcuno vorrebbe questo disegno di legge per azzerare tutto? Cosa è una risposta a certi messaggi ricevuti dal pentito Spatuzza sulle stragi o dai fratelli Graviano che minacciavano di «parlare»?

«Non spetta a me fare questo tipo di valutazioni, certo in terra di mafia si vive anche di segnali. E questo potrebbe essere interpretato dai boss come un'apertura. E una disponibilità che rischia di sovraesporre ulteriormente chi è in prima linea. Un bel segnale, al contrario, sarebbe quello di ritirare questo disegno di legge».

C'è anche la 'Ndrangheta in Calabria in agitazione...

«E' giusto non guardare solo a Palermo. Là, in Calabria, si sta cominciando a indagare non solo sulla 'Ndrangheta che traffica coca ma anche sui rapporti che la 'Ndrangheta ha con la borghesia mafiosa. C'è una mafia in Calabria che non vuole essere processata».

Attilio Bolzoni

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS